

SICUREZZA STRADALE

L'appello del presidente della Provincia Raffaele Costa

A bilancio delle stragi stradali avvenute durante l'estate

Cuneo “Il tema della sicurezza stradale è emerso nelle ultime settimane con grande risalto. La ragione della incisività, della diffusione nonché della rilevanza dell’argomento è consistita nella sottolineatura delle decine e decine di vittime che l’estate ha portato con sé. Un fatto non anomalo emerso, però, in maniera brutale negli ultimi 60 giorni, durante i quali l’argomento non ha potuto essere trascurato dagli organi di stampa ma soprattutto dagli enti preposti ai controlli.

Non dovrebbe però trattarsi di una stagione limitata nel tempo, nonché d’iniziative e di proposte frutto dell’emozione conseguente ad episodi drammatici e ripetuti. Nel passato però, lo dimostra un’esperienza pluriennale, di tanto in tanto si accendevano i riflettori sul tema che venivano però spenti dopo un breve periodo di tempo. La ragione dell’interesse, temporaneo ed occasionale, al problema è consistita in due ordini di fattori prevalenti: da un lato nell’abitudine del fenomeno, dall’altra nell’interesse di molti potentati a che l’argomento venga servito con i guanti e cioè senza interventi troppo drastici che potrebbero colpire gli interessi macroscopici che stanno dietro il mercato dell’auto. Vincere l’abitudine al dramma quotidiano non è facile, così com’è arduo colpire privilegi e relativi benefici. Alcuni Stati, soprattutto europei, ma anche americani, hanno adottato iniziative rigorose: alcuni di questi hanno ottenuto risultati positivi, anche se il fenomeno resta dovunque molto serio.

In Italia al di là dei proclami non si è andati troppo avanti: qualche norma (la patente a punti) ha portato a risultati positivi limitati però nel tempo; i controlli sono mancati in moltissime aree del Paese, le famiglie non hanno affrontato il problema con la dovuta profondità, la scuola ha sovente tralasciato di toccare l’argomento. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: l’indice di mortalità, seppure ridimensionato parzialmente attraverso gli anni, resta alto e supera la media europea. Di qui la necessità di cambiare rotta, di sottolineare responsabilità

Cuneo, li 22 agosto 2007

private e pubbliche, di colpire chi sbaglia per incoscienza ed incapacità, di applicare regole ferree dinanzi ad un fenomeno che colpisce come una guerra permanente.

So bene che l'argomento non deve limitarsi a meri ed un po' stantii appelli, ma sono anche convinto che il tema per la sua drammaticità richieda una riflessione permanente ed un'azione costante. I problemi di cui si occupano la politica, l'amministrazione e l'opinione pubblica sono tanti: dall'ordine pubblico, all'economia, dall'istruzione, ai trasporti, alla sanità, all'agricoltura, all'industria....Ciò che però conta soprattutto è il rispetto e la salvaguardia della vita umana.

Giustamente, opportunamente ed in modo sacrosanto per guarire un ammalato, salvaguardare un anziano, si compiono sforzi enormi si spendono somme considerevoli, si impiegano energie e professionalità. Perché allora non impegnare la società in uno sforzo universale, collegiale, costante, per sconfiggere, attraverso la prevenzione e repressione un male che annualmente uccide nel mondo oltre un milione di persone, in Europa 55.000 persone, in Italia più di 5.000?" (32-544rpi07)